

Ministri in lotta contro gli OGM

Francesco Mauro

Francesco MAURO, biologo, specializzato in radiobiologia (NIH, Bethesda). Ha insegnato presso Washington University St. Louis e Tor Vergata Roma. Ha avuto incarichi in UK (Royal Marsden Hospital), Italia (Regina Elena), America Latina (per UniMarconi), vice-presidente organo tecnico ONU Biodiversità, FFSS (politiche ambientali e sicurezza sul lavoro). Una vita in ENEA fino a direttore Ambiente e coordinatore Agricoltura.

Perché i ministri, la maggioranza dei politici, parte del mondo agricolo e dei media, sono risolutamente contrari agli OGM? Perché anche su questo tema siamo un'anomalia in Europa? Basta a spiegarlo l'opportunismo dei politici? In realtà il problema investe vasti strati dell'istruzione, dell'informazione, della cultura italiane; ed è emerso durante la lunga marcia di avvicinamento alla scadenza dell'Esposizione Universale di Milano nel 2015 che ha come tema "Nutrire il mondo"

Sembra un paradosso rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea (UE), ma nessuno dei ministri dell'agricoltura che si sono susseguiti nell'Italia repubblicana è mai stato favorevole a un confronto senza pregiudizi sugli organismi geneticamente modificati (OGM). Soprattutto per le specie vegetali o animali destinate al consumo o all'utilizzo da parte dell'uomo.

Alcuni degli ultimi ministri - Alfonso Pecoraro Scanio (2000-2001), Gianni Alemanno (2001-2006), Luigi Zaia (2008-2010), Mario Catania (2011-2013) - benché appartenenti ai vari schieramenti, non hanno mostrato differenze sostanziali circa gli OGM. Pecoraro Scanio viene in genere accreditato come il più ostile all'ingegneria genetica avendo inventato la proibizione della ricerca biotecnologica in questo campo – un'iniziativa che nessun altro paese ha ritenuto di dover prendere.

La ministra del governo delle larghe intese, Nunzia De Gerolamo (PdL), non ha fatto eccezione e ha confermato la regola, dimostrando l'appiattimento della classe politica su questo argomento. La De Gerolamo ha manifestato subito la propria posizione contraria ai transgenici. Dopo la sua nomina, si è verificato un fatto esemplare: un imprenditore agricolo di Pordenone, nel Friuli, Giorgio Fidenato, che aveva più volte in passato cercato di seminare mais transgenico (Mon 810) autorizzato dalla UE ed era stato ogni volta puntualmente represso e denunciato, ha presentato ricorso alla Corte di giustizia della UE. La Corte gli ha dato ragione in quanto uno stato membro non può impedire coltivazioni di OGM già autorizzate a livello comunitario. Forte di questa sentenza europea, Fidenato ha nuovamente tentato di seminare questo mais, agendo pubblicamente e informando i media. Nonostante ciò, la ministra non ha battuto ciglio, ha mandato un drappello del Corpo Forestale dello Stato a interrompere subito l'azione definita illegale.

A seguito di questi episodi, le organizzazioni anti-OGM hanno sollecitato una repressione generalizzata chiedendo al ministero di avviare la procedura per ottenere dalla Commissione il riconoscimento della cosiddetta clausola di salvaguardia, che consentirebbe di vietare a livello nazionale le coltivazioni contestate. La ministra giudica questo percorso difficile da percorrere con successo e pare che voglia tentare la strada di un decreto a tre firme (con la ministra della salute, Beatrice Lorenzin, PdL, e Andrea Orlando, PD). Ma – dicono i critici – questo potrebbe portare l'Italia a subire una nuova procedura di infrazione.

L'on. De Gerolamo è un avvocato ed è esperta di diritto civile, del lavoro, commerciale e bancario. All'atto della designazione a ministro (per la precisione, ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali), ha ammesso di essere digiuna di esperienza agricola, ma ha ricordato di provenire da una famiglia di possidenti agricoli (in effetti, il padre è direttore del Consorzio Agrario di Benevento). La De Gerolamo ha idee precise sugli OGM in agricoltura:

- La nostra è un'agricoltura d'eccellenza, sana e pulita. L'immagine nel mondo non va sporcata. Proposito lodevole, ma fuori luogo. L'eccellenza, salubrità e pulizia non vengono garantite dal non essere OGM. Anzi. I casi di infezioni alimentari oppure la presenza di tossine nocive si verificano nelle piante coltivate da molto prima – secoli o millenni - della comparsa nei laboratori e nei campi dei transgenici ottenuti con i metodi delle biotecnologie moderne.

- *Non possono essere autorizzate (colture) con cui devono essere messi in campo semi tradizionali, biologici e biotec.* Ma la coltivazione biologica non c'entra nulla con la tradizione agricola e alimentare italiana. Il biologico è un metodo proposto di recente, negli anni '40 o al massimo nel 1925. Se un alimento è tradizionale italiano o mediterraneo, sicuramente non è all'origine biologico. In quanto al biotec, non esistono piante coltivate non-biotec nel senso che sono state comunque ottenute mediante biotecnologie tradizionali e talvolta molto antiche. La quantità di geni coinvolti nelle varietà ottenute con le biotecnologie tradizionali (mutazione, poliploidizzazione, selezione, ecc.) è in genere più alta di quella dei geni trasferiti con i metodi molecolari. E il fatto che alcuni geni trasferiti provengano da specie "più lontane" non è particolarmente pericoloso. Una gran parte dei nostri geni proviene in natura da specie lontanissime: è la nostra eredità, si chiama evoluzione, questi geni provengono dai nostri antenati, non da infezioni recenti; le specie lontane sono sempre state con noi e dentro di noi.

- *Gli OGM non sono utili all'Italia.* Ma lo sono evidentemente invece a Stati Uniti, Brasile, Argentina, Canada, almeno altri 24 paesi industrializzati e in via di sviluppo, fra cui 5 europei, compresi 2 con colture mediterranee, Spagna e Portogallo.

La grande maggioranza di coloro che sono o sono stati ricercatori in questi campi è favorevole alla produzione di cibo sano, pulito, nutriente, non trattato con agenti chimici più del necessario; se è opportuno, utilizzando rotazione, lotta biologica, no-till; ma senza regole assolute: usando gli OGM (che già oggi costituiscono la quasi totalità della dieta degli animali domestici) in certi casi, secondo criteri rigorosi e opportuni, da stabilire su basi scientifiche. E' opportuna un'attenzione particolare a quegli OGM che permettono di diminuire la somministrazione di pesticidi, aumentare le proprietà nutritive o la resistenza a condizioni avverse, compresi gli stress idrici. Per quanto riguarda il principio di precauzione, lo si può applicare quando, in assenza di prove, esistano sospetti fondati (possibilmente sulla base dell'analisi dei meccanismi d'azione) che qualcosa possa essere nocivo.

Rimane un problema di fondo: perché la posizione dei ministri, della maggior parte dei politici, di parte del mondo agricolo, dei media italiani è risolutamente contraria agli OGM? La ministra ha dato una risposta: *gli italiani, dicono i sondaggi, sono contrari.* Il che probabilmente è vero, soprattutto per la carenza di informazione. E' un problema di opportunismo populista da parte dei politici, ma è anche un problema culturale. Che rende l'Italia un caso anomalo in Europa, nei paesi industrializzati e nel mondo, proprio mentre appare sempre più evidente il ruolo degli OGM nello sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e di qualità basata sul mantenimento e miglioramento di prodotti tipici.

Tutto ciò per quel che riguarda i ministri; ma il problema è ben più ampio e investe vasti strati della politica, dell'informazione, dell'istruzione, della cultura italiana. Il problema è emerso durante la lunga marcia di avvicinamento alla scadenza dell'Esposizione Universale di Milano nel 2015 che ha come tema "Nutrire il mondo". Inizialmente, nel cominciare a lavorare sul programma e sulle idee da sviluppare, erano stati coinvolti ricercatori ed esperti. Poi gradualmente, politici e amministratori si sono sempre più rivolti a "esperti" più del tipo riconoscibile da parte dell'opinione pubblica, avendo in mente probabilmente coloro che devono pagare il biglietto per entrare all'expo. Gradualmente si è formato un fronte: i no-OGM con in testa la Fondazione per i Diritti Genetici di Mario Capanna, Slow Food con il suo fondatore Petrini, la catena Eatitaly di Farinetti, la Coldiretti; e naturalmente Legambiente, Greenpeace, WWF; poi lo schieramento si allarga: i vegetariani, gli animalisti, i fautori del cibo "biologico", i patiti del km 0, i critici delle multinazionali.

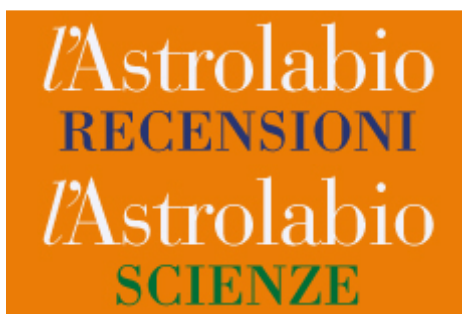
Il saldarsi ed il rinforzarsi di questo variopinto fronte sta portando ad un vero e proprio tentativo di espulsione e di esclusione dei tecnici di parte avversa. Un nuovo membro di questo cartello deciso a ottenere lo stop agli OGM è la contessa Giulia Maria Crespi, presidente onorario del FAI (Fondo Ambiente Italiano), già proprietaria del Corriere della Sera. La Crespi fa all'incirca lo stesso discorso della ministra De Gerolamo: *"non sono una agronoma ma sono una imprenditrice agricola e quindi ho esperienza in merito"*. A quanto pare, entrambe confondono l'essere possidente con l'essere agricoltore: la Crespi allude all'azienda biologica che spartisce con il figlio, ma si guarda bene dall'accennare alle tradizioni cotoniere della famiglia. La Crespi comunque sfodera l'intero repertorio: *"danni al fegato e ai reni di animali nutriti con mais genericamente modificato"* (senza citazione), *"l'agricoltura italiana è al collasso"* (forse vero, ma è

un'agricoltura senza OGM), *“il polline degli OGM diminuisce la biodiversità”* (questo può valere anche per i non-OGM), e così via fino all'attacco a Umberto Veronesi che ha detto che il *“biologico”* o il *“vegetarismo”* non c'entrano con gli OGM. E ancora: le multinazionali, la forzatura della natura, le specie naturalmente lontane, persino una citazione della Genesi circa le piante *“secondo la propria specie”*. Il problema di nutrire il mondo è in pratica dimenticato: *mangino il biologico* è la risposta vagamente alla Maria Antonietta.

Rimane la pretesa che un'expo chiamata *“Nutrire il mondo”* non presenti e non tratti anche gli OGM, magari ne discuta. Il problema è stato posto dallo storico della scienza Corbellini sul Sole24Ore descrivendo il pericolo: *“una fiera internazionale del cibo inneggiando solo al biologico e a pratiche agricole minimaliste, alle soglie di sfide planetarie proibitive per l'alimentazione e la salute”*.

A ben vedere, però, non è un caso se in questa saga non si parli di futuro, di progresso, di modernità e delle più impellenti esigenze, ricerche e scoperte. Eppure, la sopravvivenza delle grandi esposizioni potrebbe dipendere proprio dalla voglia di affrontare in questa sede i problemi che devono essere risolti. Questa questione degli OGM potrebbe essere esemplificativa e risolutiva, la sede da dove riscoprire la cultura scientifica e la modernità, da dove rilanciare l'empirismo contro l'ideologismo. Perché gli obiettivi sono cancellare la fame nel mondo, tutelare l'ambiente, costruire la sostenibilità; non sono rinchiudersi nella propria setta in un processo di regressione per dolce che esso sia.

<http://astrolabio.amicidellaterra.it/taxonomy/term/43>



Amici della Terra

Periodico di informazione sull'energia, l'ambiente e le risorse
Testata registrata presso il Tribunale di Roma
Aut. Trib. di Roma del 22/04/1996 n. 189
Direttore Responsabile: Aurelio Candido

Redazione e Amministrazione:

Via Ippolito Nievo 62 -
00153 Roma - Tel. 06.6868289
06.6875308



l'Astrolabio © 2015

- l'Astrolabio è un progetto editoriale di Amici della Terra